

ECONOMIA Confartigianato cerca di coinvolgere i Comuni per la costituzione Comunità energetiche, il futuro

Il segretario provinciale Raffaele Mostaccioli illustra prospettive e procedure

di GIANPAOLO LANZELLOTTI

CONFARTIGIANATO Imprese Catanzaro scende fattivamente in campo per spingere quella ritenuta come unica e improcrastinabile soluzione alla crisi energetica: la costituzione delle Comunità energetiche. Non giungono infatti buone notizie dal "fronte" per le imprese italiane che, già bastonate dalle impennate dei costi di produzione, soprattutto sulle forniture energetiche fino al +300%, non vivranno tempi facili nell'immediato futuro. Piccole e medie imprese, energivore e non, sono quelle a soffrire maggiormente i contraccolpi di uno scenario che, secondo quanto evidenziato dal segretario provinciale Confartigianato Imprese Catanzaro, Raffaele Mostaccioli, nella nostra provincia, al pari delle altre province del Bel Paese, ha costretto molte decine di aziende a chiedere aiuto. Tra imprese in difficoltà, sull'orlo del baratro e altre già costrette a chiudere baracca e burattini, la conta dei danni, senza voler fare dell'inutile allarmismo, potrebbe essere aspra ma, ha precisato Mostaccioli, «si vedrà solo a fine anno, quando risulteranno le cancellazioni alla Camera di Commercio».

È l'iniziativa messa in campo da Confartigianato Imprese Catanzaro, partita dal presupposto che ancora pochi Comuni catanzaresi si siano mossi per avviare le lunghe e complesse procedure che por-



Il segretario provinciale di Confartigianato Catanzaro, Mostaccioli

tano alla costituzione delle Comunità energetiche, ha già previsto la pubblicazione, sul sito internet di riferimento, di una scheda dedicata alle imprese che vorranno sollecitare i sindaci. «Da mesi invitiamo e spingiamo i Comuni ad attivarsi per la costituzione della Comunità energetiche - ha spiegato Raffaele Mostaccioli, raggiunto per esplicitazioni sull'iniziativa di Confartigianato Catanzaro - offrendo il nostro appoggio con un'assistenza a 360 gradi per arrivare a fare tutti gli atti amministrativi necessari e offrendo all'Ente pubblico il general contractor che si assumerà l'onere di fare l'investimento». Partner tecnico dell'iniziativa, ha continuato Mostaccioli, è la ditta Albatros Srl, mentre è con la BCC Calabria Ulteriore, «grazie alla sensibilità del presi-

dente Sebastiano Barbaniti», che Confartigianato ha stretto l'accordo per poter finanziare questi progetti». Accordo, questo, «che dovrebbe inoltre estendersi a livello nazionale con Icrea Banca». In soldoni, ha precisato dunque Mostaccioli, nonostante il PNRR preveda un finanziamento per la costituzione delle Comunità energetiche, «noi lo anticipiamo - per cui - una volta che il Comune ha completato l'iter e costruisce la Comunità, se poi il progetto passa col bando il finanziamento viene poggiato sul PNRR, altrimenti la banca, una volta esaminata la bancabilità del general contractor, finanzia direttamente l'investimento per realizzare gli impianti».

Si tratterebbe, peraltro, di tipologie di impianti diversi e scelti di volta in vol-

ta da ogni Comune in base alle proprie esigenze e alle peculiarità del territorio. «Ci vogliono ben 17 atti amministrativi per arrivare alla costituzione delle Comunità - ha aggiunto Mostaccioli - e noi forniamo assistenza su ognuno di questi. Il Comune non resterà un attimo da solo ma sarà seguito passo passo». Nelle Comunità energetiche, secondo il modello previsto, «parteciperà sia il Comune che i cittadini e le imprese, che nella rete potranno essere sia solamente consumer, quindi consumatori di energia, che prosumer, contribuendo all'immissione di energia nella rete». Ai Comuni sarà riservata, sottolinea inoltre Mostaccioli, «la possibilità di favorire le comunità più povere facendo sconti pesanti o addirittura ipotizzando, in alcuni casi, anche l'azzeramento del costo dell'energia». E sarebbero attualmente una cinquina i Comuni catanzaresi che avrebbero aderito all'iniziativa, secondo i dati forniti da Confartigianato, «ma in 20 si sono già dimostrati interessati al progetto nella sola nostra provincia, più alcuni anche da Vibo e Crotona». Per il completamento dell'iter burocratico, ha concluso il segretario provinciale Confartigianato Imprese Catanzaro, «ci sono tempi tecnici abbastanza lunghi e possono servire intorno a tre mesi, ma crediamo che materialmente entro fine 2023 i primi impianti saranno fatti».

VITA DA CLUB

Meeting del Rotary sulle "casematte"

UN meeting culturale all'agriturismo "il Vescovo" di Andali, dove è presente una casamatta costruita durante la Seconda guerra mondiale, con la partecipazione di associazioni culturali e di ricerca storica del territorio tra cui l'Associazione Calabria in Armi e l'Associazione Nazionale Sanità Militare.

Ma cosa sono esattamente le "casematte"? Si tratta di postazioni militari che sono sorte dalla necessità di avere uno sguardo sullo spazio costiero da controllare militarmente. Ed al giorno d'oggi hanno un valore straordinario, come luoghi privilegiati da cui osservare il paesaggio.

Nel presentare l'incontro, il presidente del Rotary Club Catanzaro, Francesca Ferraro, ha sottolineato come le postazioni Tobruk, casematte, realizzate dall'esercito tedesco durante la Seconda Guerra Mondiale per contrastare l'avanzata degli alleati lungo le coste italiane,

si resero maggiormente necessarie dopo lo sbarco in Sicilia e poi nel continente. Oggi questi oggetti di valore storico, quando non distrutti, occultati, mimetizzati, puntellano il paesaggio come una sorta di "objet trouvé" non sufficientemente tutelati e valorizzati nella nostra

regione. Al riguardo, il professore Ulderico Nisticò ha affrontato, con una pregevole relazione, ben quattromila anni di storia, legando

ogni forma di presidio di controllo del territorio, da sempre resosi necessario nel corso delle varie epoche storiche. Il Generale Martinello, dal canto suo, si è soffermato sulle fasi della seconda guerra mondiale, approfondendo il tema e la funzione delle postazioni di avvistamento, ricordando che in alcune regioni, come il Trentino, una ciclovvia collega e valorizza i manufatti di valore storico-militare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I relatori del meeting

IL VANGELO DELLA CITTÀ

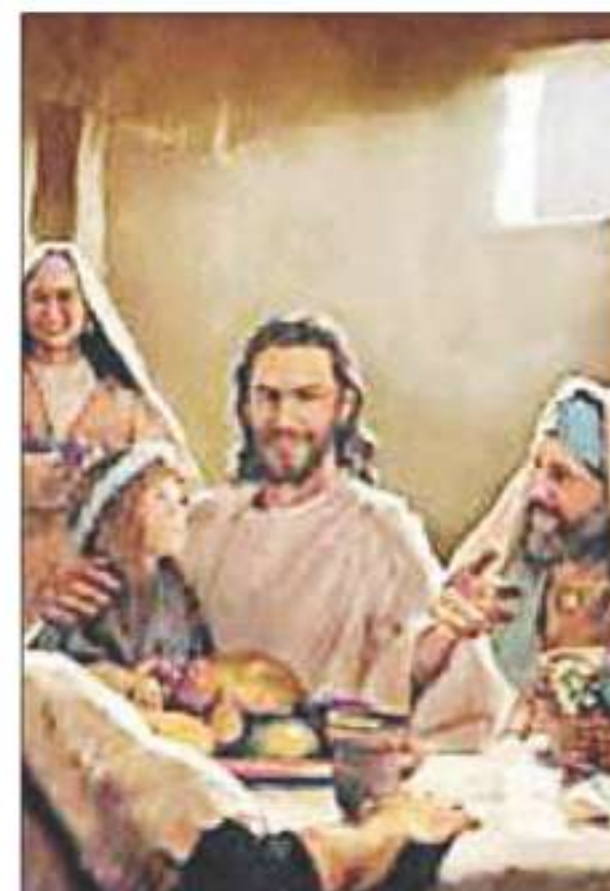
Posti da occupare O responsabilità da vivere?

«Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto» (Lc 14, 10a) - XXII Domenica T.O.(C)

Siamo alla XXII Domenica, la Domenica "dell'ultimo posto" un insegnamento nuovo e sconvolgente proposto dal Signore: "Chi si umilia sarà esaltato". La vera sapienza per l'uomo sta nel riconoscere che la sorgente della sua dignità non sta nelle sue costruzioni umane, ma nel mistero del suo essere che ha origine in Dio e a lui tende. Tutto ruota intorno a questa parola: Umiltà. Parola usata e abusata, parola che è ancora presente nel vocabolario ma solo perché è necessaria, nell'uso quotidiano, per identificare una condizione o uno stato d'animo proprio dei tempi passati. Oggi per molti è fuori moda. Antiquata. Forse dà anche un po' fastidio. Se domandassi a varie persone cos'è per loro l'umiltà, si otterrebbero tante risposte diverse, ognuna contenente una parte di verità,

ma incomplete. Se lo si domandasse a un uomo di temperamento che fa valere il proprio punto di vista con forza, forse mi risponderebbe: l'umiltà è non fare il prepotente, essere più mite e arrendevole. Se lo si domandasse a una ragazza, forse risponderebbe: l'umiltà è non essere vanitosa, non volere attirare lo sguardo degli altri, non vivere solo per se stessi o per l'apparenza. Se lo si domandasse a un sacerdote risponderebbe: umiltà è riconoscersi peccatore, avere un sentimento basso di se stesso. Nella quotidianità esistono diversi modi di intendere la parola umiltà. A fronte di un malinteso concetto di umiltà intesa negativamente come propria dei deboli, pendenti e remissivi, la virtù proposta dal Maestro di Nazareth ha invece in sé una grande forza e una grande ricchezza, tanto da costituire la virtù cristiana per eccellenza, quella da cui bisogna sempre ripartire nel cammino di conversione. Una persona umile è essenzialmen-

te una persona modesta e priva di superbia; una persona che non si ritiene migliore o più importante degli altri. L'umiltà è un'attitudine che fa rimanere con i piedi per terra (humus) a mantenere coscienza del limite della propria vita. La pagina evangelica di oggi condensa il tutto con la scelta dei posti. È una questione di posti. Tanto spesso anche nella nostra esperienza quotidiana il problema del posto è rilevante: dal "posto" prenotato e difeso con durezza quando si sale su un mezzo pubblico, al "posto" come ruolo nella società, nel lavoro, in questa settimana abbiamo visto quanto è importante anche in politica. A causa della nuova Legge sulla riduzione del numero dei parlamentari acquisite agitate hanno fatto da sfondo alla selezione obbligata dei nuovi rappresentanti del popolo. Tutti a preoccuparsi di non "perdere il posto" mentre dall'altra parte, la nostra società sta sempre più divenendo la "società dei senza posto": senza



La domenica degli ultimi

diritti, senza posti da rivendicare, senza cura e attenzione da ricevere. L'antropologo francese Didier Fassin, nel 2019 pubblicò un libro da titolo: "Le vite ineguali" mettendo in evidenza come la vita di alcuni sia diametralmente opposta a quella di altri dimostrando così che non tutte le vite hanno lo stesso valore. Viviamo un tempo in cui la vita dei "senza", di coloro che sono relegati agli ultimi posti vengono esclusi perché non c'è posto per loro nel mondo impegnato alla rincorsa dei primi

posti. Proprio questo scarto, che provoca una lacerazione sociale è la causa di una sorta di "scollatura con la realtà" che induce alla disaffezione verso la politica... Nonostante in teoria sia chiaro a tutti il concetto di "servizio" ed "umiltà", capita sovente che il successo cambi alcune persone e corrompa i proclami e le buone intenzioni che li hanno resi popolari. Alcuni politici infatti, si ostinano nell'esaltare in modo smisurato il proprio operato, rispetto al basso risultato ottenuto. Vediamo pertanto, glorificazioni di cose d'ordinaria amministrazione che fanno spesso pensare che non si abbia idea di cosa siano veramente le cose importanti ed utili per il nostro paese. Questo provoca inevitabilmente astensionismo alle tornate elettorali abdicando così all'unico strumento che si ha per incidere alla vita pubblica della nostra comunità.

Se ad andare alle urne è una minoranza di elettori, questi ultimi decidono per tutti, mentre i più non hanno voce. È questo non è sintomo di buona salute della democrazia.

Don Gaetano Rocca
Direttore Ufficio Pastorale
del Lavoro e dei Problemi Sociali
Arcidiocesi Catanzaro-Squillace